



**EMBAJADA DE HONDURAS  
ANTE LA SANTA SEDE**

**NOSTRA AETATE  
Sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane**

**Carlos Avila Molina  
Ambasciatore**

Nell'1995 abbiamo ricevuto dal Concilio Vaticano II nella Dichiarazione NOSTRA AETATE, un enorme, un motivante messaggio per il dialogo e la convivenza tra le culture e le varie fedi religiose, preparando la comunità cattolica a far parte di coloro che contruiscono fraternità.

Tra le tre religioni monoteiste, l'esistenza di radici comuni che diventano ponti che facilitano l'incontro tra fratelli è più evidente e, nella Dichiarazione di NOSTRA AETATE è stata evidenziata la credenza condivisa in un singolo DIO creatore del cielo e della terra e con essa, la speranza che i Padri del Concilio Vaticano II hanno condiviso con San Paolo VI sta aumentando il fatto che il sacro Concilio "seguendo le orme dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, implora ardentemente con i fedeli che osservare una condotta esemplare tra le nazioni, se possibile, per quanto dipendono, abbiate pace con tutti gli uomini, affinché siano veri figli del Padre che è nei cieli".

La Dichiarazione NOSTRA AETATE (Il nostro tempo), promulgata più di cinquant'anni fa da San Paolo VI, oltre a contenere una catechesi completa per l'umanità, mostra una caratteristica speciale della sua validità perché, come tutta la scrittura sviluppata dalla parola di DIO e ispirato dallo Spirito Santo, è eterna, cioè in qualsiasi momento e contesto geopolitico in cui viene letto e riflesso, saremo sorpresi dalla sua rilevanza per il tempo e i momenti in cui viene vissuto.

I bisogni che hanno origine nella crescita della popolazione nel mondo sono diversi e maggiori e, in corrispondenza di tale crescita, le relazioni, i legami e le dipendenze che ogni essere umano possiede dal resto dell'umanità, non solo da la famiglia in cui è nato ma, in una visione ampia, di tutte le comunità di esseri umani che popolano il mondo.

Qui inizia un grande fondamento della Dichiarazione: "**DIO ha fatto parlare tutta l'umanità sulla faccia della terra**", cioè non ha creato nella sua grande opera, esseri umani di valore inferiore sotto gli altri, siamo TUTTI nati dotati di dignità di essere figli dello stesso Padre celeste e per questo motivo TUTTI facciamo parte della grande famiglia in cui l'uno e l'altro devono prendersi cura del BENE COMUNE.



GESÙ CRISTO è venuto per rimuovere il velo dai nostri occhi sulla DIVINA VERITÀ della nostra FRATELLANZA e ci ha mostrato l'amore misericordioso del nostro PADRE, in modo che se prima del suo tempo ci fossero differenze tra conquistatori e conquistati e anche tra loro differenze di classi, con la sua venuta, l'esempio e la morte sulla croce per la nostra redenzione, cambia sulla faccia della terra tutte le relazioni esistenti tra uomini.

Ma nel NOSTRO TEMPO (Nostra Aetate) continuiamo senza essere consapevoli della GRANDE VERITÀ e procediamo in modo egoistico e senza preoccupazione per il benessere dei nostri fratelli, quel fratello che non abbiamo appena compreso non è solo un personaggio di una parabola che come forma ha usato il nostro Signore Gesù Cristo per trasmettere il suo messaggio, ma oggi vive in qualsiasi parte del pianeta che DIO ci ha dato come NOSTRA CASA COMUNE.

È necessario pensare quindi se abbiamo capito bene il comandamento di "AMI IL TUO PROSSIMO COME TE STESSO".

Allo stesso modo, negli anni in cui ho prestato servizio come Ambasciatore presso la Santa Sede, ho capito che quando piccolo ho ricevuto la catechesi in cui mi è stata trasmessa la conoscenza dei DIECI COMANDAMENTI, mi è stata spiegata e l'ho accettata come una verità indubbia, che la parola PROSSIMO dovrebbe essere compresa con la semplicità di cambiare una lettera della parola in lingua spagnola: PROXIMO con ics (X) azinchè PROJIMO con i lunga (J), cioè che dovrei capire e accettare come mio prossimo la persona che ho più vicino a me, quando, lungi dal farmi sentire parte della grande fratellanza dell'umanità mi ha portato a iniziare a creare piccoli cerchi con le persone intorno a me e con essa per isolarmi dal resto dei fratelli che DIO ha creato in ogni angolo del mondo.

Quella catechesi semplicistica che credo abbia forgiato generazioni e generazioni di uomini che, essendo nati in una comunità di un determinato paese e continente, NON SENTONO come propri il dolore sofferto dai loro fratelli non solo dallo stesso paese ma anche dalle sofferenze di coloro che sono nati e crescono dall'altra parte del mondo.

Dimentichiamo che la fratellanza è universale tra gli uomini in base alla progettazione del nostro creatore e che, proprio come la razza umana condivide i gruppi sanguigni con i quali può ricevere o donare il liquido vitale per salvare la vita di un altro essere umano, condividiamo principi, valori e beni spirituale e morale che non dovrebbe mai e non cesserà di essere valido in NOSTRA AETATE.

Le tragedie dei nostri fratelli che soffrono di essere vittime di tratta di esseri umani, schiavitù, traffico di organi o sfruttamento sessuale, genocidi, persecuzioni per la loro FEDE e persino la morte per martirio devono rappresentare una preoccupazione permanente e cause di dolore per tutti gli esseri umani, poiché, quando si comprende che PROSSIMO è OGNI ESSERE UMANO e non solo quello è al tuo fianco, inizieremo ad adempiere al comandamento di AMARE IL TUO PROSSIMO COME TE STESSO.

NOSTRA AETATE scuote lo spirito che ci è stato infuso da DIO PADRE e ci grida di sentire quel grido di disperazione, di un lamento lamentoso e della ricerca di aiuto, spesso silenzioso, senza forza, e che pietosamente perde a poco a poco la speranza di essere ascoltato e possa UN BUON SAMARITANO fermarsi al suo fianco e vederlo come il fratello che è, come il VICINO che non ha mai smesso di essere.

È questa divina fratellanza che dovrebbe farci sentire e credere che coloro che professano religioni non cristiane meritano tutto il nostro AMORE, COMPRENSIONE e preoccupazione per i loro bisogni: non c'è amore più grande che donare la tua vita per i tuoi fratelli.

Le riflessioni che hanno aperto questa Dichiarazione della Santa Chiesa cattolica nel Concilio Vaticano II in tutte le religioni del mondo, sono diventate PONTI tra le diverse comunità che, ancor prima di diventare questioni di approccio universale, erano isolate dalle loro credenze, paure e diffidenza e, NEL NOSTRO TEMPO, possiamo vedere con più che sufficienti testimonianze, che hanno contribuito a scoprire legami di fratellanza nella diversità con la nostra Chiesa cattolica, legami che stanno diventando più forti con l'aiuto dello Spirito Santo.

Tuttavia, è una ragione che continua ad essere valida NEL NOSTRO TEMPO, l'esortazione che San Paolo VI fece più di cinquant'anni fa ai credenti cattolici in modo che **"con prudenza e carità, attraverso il dialogo e la collaborazione con i credenti in Altre religioni, che testimoniano la fede e la vita cristiana, riconoscono, preservano e promuovono quei beni spirituali e morali, nonché i valori socioculturali che esistono in essi"**.

L'esortazione è di nuovo effettuata nel NOSTRO TEMPO (Nostra Aetate) quando il Santo Padre Francesco ha insistito affinché approfondissimo la nostra lettura e conoscenza delle SACRA SCRITTURE, perché se non le conosciamo, come possiamo testimoniare la fede e la vita cristiana?

Il Santo Padre Francesco ha chiesto di essere accompagnati da una versione stampata dei Santi Vangeli per leggere loro in qualsiasi momento e ci nutriamo di loro quando abbiamo tempo,



nella libertà che abbiamo ricevuto per la condotta della nostra vita, ma Non esitare, ci preparerà giorno per giorno a poter testimoniare la fede e la vita cristiana.

Come possiamo vedere, un invito così speciale nella Chiesa cattolica a essere portatori della PAROLA DI DIO è stato sempre presente e forse lasciando che solo i sacerdoti e i fratelli e le sorelle consacrati mostrino la loro fede nel mondo e La FEDE è ciò che ha reso la nostra Chiesa presente agli occhi degli altri come una religione delle domeniche e delle festività quando la gioia e la pace che IL NOSTRO PADRE ci assicura si trovano nel vivere ogni giorno nel rispetto dei suoi precetti. della nostra vita e in qualsiasi attività in cui ci esibiamo.

Per i cattolici, mostrare con opere concrete la nostra FEDE è ricordato anche nella Dichiarazione di NOSTRA AETATE. Se facciamo con gioia e nella costante ricerca dei nostri fratelli, saremo a grado di promuovere quell'incontro come BUONI SAMARITANI senza aspettarci nulla , saremo fedeli alla Santa Chiesa cattolica e saremo a grado di avvicinarci generando fiducia nei nostri fratelli non cristiani.

Permettiamo alla Vergine Maria, la nostra MADRE CELESTE, che ci avvicina anche a riconoscerci come fratelli dello stesso PADRE CELESTE di essere il nostro modello di approccio e carità verso il prossimo.

Grazie